CHE COS’E’ LA SINDONE ?

La **Sindone di Torino**, nota anche come **Sacra Sindone** o **Santa Sindone**, è un [lenzuolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Lenzuolo) di [lino](https://it.wikipedia.org/wiki/Lino_(fibra)) tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, conservato nel [Duomo di Torino](https://it.wikipedia.org/wiki/Duomo_di_Torino), sul quale è visibile l'immagine di un uomo che porta segni interpretati come dovuti a maltrattamenti e torture compatibili con quelli descritti nella [passione di Gesù](https://it.wikipedia.org/wiki/Passione_di_Ges%C3%B9). La tradizione cristiana identifica l'uomo con [Gesù](https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9) e il lenzuolo con quello usato per avvolgerne il corpo nel [sepolcro](https://it.wikipedia.org/wiki/Sepolcro).

L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Il termine "sindone" deriva dal [greco](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_greca) σινδών (*sindon*), che indicava un ampio tessuto, come un lenzuolo, e ove specificato poteva essere di lino di buona qualità o tessuto d'India.

Nel 1988, l'[esame del carbonio 14](https://it.wikipedia.org/wiki/Esame_del_carbonio_14_sulla_Sindone), eseguito contemporaneamente e indipendentemente dai laboratori di [Oxford](https://it.wikipedia.org/wiki/Oxford), [Tucson](https://it.wikipedia.org/wiki/Tucson) e [Zurigo](https://it.wikipedia.org/wiki/Zurigo), ha datato la sindone in un intervallo di tempo compreso tra il [1260](https://it.wikipedia.org/wiki/1260) e il [1390](https://it.wikipedia.org/wiki/1390), periodo corrispondente all'inizio della storia della Sindone certamente documentata. Ciononostante, la sua autenticità continua a essere oggetto di varie controversie.

Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo Papa san Giovanni Paolo II l'ha definita "specchio del Vangelo".

Le esposizioni pubbliche della Sindone sono chiamate [ostensioni](https://it.wikipedia.org/wiki/Ostensione) (dal [latino](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_latina) *ostendere*, "mostrare"). Le ultime sono state nel [1978](https://it.wikipedia.org/wiki/1978), [1998](https://it.wikipedia.org/wiki/1998), [2000](https://it.wikipedia.org/wiki/2000), [2010](https://it.wikipedia.org/wiki/2010" \o "2010), [2013](https://it.wikipedia.org/wiki/2013) e, più di recente, dal 19 aprile al 24 giugno [2015](https://it.wikipedia.org/wiki/2015)

OPINIONI A CONFRONTO

Gli storici sono d'accordo nel ritenere documentata con sufficiente certezza la **storia della** [**Sindone di Torino**](https://it.wikipedia.org/wiki/Sindone_di_Torino) a partire dalla metà del [XIV secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/XIV_secolo). Sulla sua storia precedente e sulla sua antichità non vi è accordo.

Quanti credono che essa sia un falso ritengono semplicemente che essa non esistesse prima di tale epoca. Un importante elemento a sostegno di questa tesi è il risultato dell'[esame del carbonio 14](https://it.wikipedia.org/wiki/Esame_del_Carbonio_14_sulla_Sindone) eseguito nel [1988](https://it.wikipedia.org/wiki/1988), secondo il quale il telo risale al periodo compreso tra il [1260](https://it.wikipedia.org/wiki/1260) e il [1390](https://it.wikipedia.org/wiki/1390).

Quanti invece credono che la Sindone sia l'autentico lenzuolo sepolcrale di [Gesù](https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9) rifiutano la validità della datazione al carbonio 14 e ne collocano l'origine nella [Palestina](https://it.wikipedia.org/wiki/Palestina) del [I secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/I_secolo). Ritengono quindi che la Sindone sia l'autentico [lenzuolo funebre di Gesù](https://it.wikipedia.org/wiki/Sindone_evangelica) e che risalga alla Terra di [Israele](https://it.wikipedia.org/wiki/Israele) del [I secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/I_secolo); essi sostengono inoltre l’ipotesi secondo cui la Sindone di Torino sia da identificare con il [mandylion](https://it.wikipedia.org/wiki/Mandylion) o "Immagine di Edessa", un'immagine di Gesù molto venerata dai cristiani d'Oriente, scomparsa nel [1204](https://it.wikipedia.org/wiki/1204) (questo spiegherebbe l'assenza di documenti che si riferiscano alla Sindone in tale periodo). In questo caso, occorre ipotizzare che il telo di Edessa, che è descritto come un fazzoletto, fosse esposto solo ripiegato più volte e in modo tale da mostrare unicamente l'immagine del volto.

STORIA DELLA SACRA SINDONE

La prima notizia riferita con certezza alla Sindone che oggi si trova a Torino risale al [1353](https://it.wikipedia.org/wiki/1353): il 20 giugno il cavaliere [Goffredo (Geoffroy) di Charny](https://it.wikipedia.org/wiki/Goffredo_di_Charny), che ha fatto costruire una chiesa nella cittadina di [Lirey](https://it.wikipedia.org/wiki/Lirey) dove risiede, dona alla collegiata della stessa chiesa un lenzuolo che dichiara essere la Sindone che avvolse il corpo di Gesù.Alcuni anni dopo scoppia una disputa per il possesso della Sindone: il conte Umberto de la Roche, marito di Margherita di Charny, figlia di Goffredo II, verso il [1415](https://it.wikipedia.org/wiki/1415) prende in consegna il lenzuolo per metterlo al sicuro in occasione della guerra tra la Borgogna e la Francia. Margherita si rifiuta poi di restituirlo alla collegiata di Lirey reclamandone la proprietà nel [1453](https://it.wikipedia.org/wiki/1453). Successivamente la vende ai [duchi di Savoia](https://it.wikipedia.org/wiki/Casa_Savoia). I Savoia conservano la Sindone nella loro capitale, [Chambéry](https://it.wikipedia.org/wiki/Chamb%C3%A9ry), dove nel [1502](https://it.wikipedia.org/wiki/1502) fanno costruire una cappella apposita; nel [1506](https://it.wikipedia.org/wiki/1506) ottengono da [Giulio II](https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Giulio_II) l'autorizzazione al culto pubblico della Sindone con messa e ufficio proprio.

La notte tra il 3 e il 4 dicembre [1532](https://it.wikipedia.org/wiki/1532), la cappella in cui la Sindone è custodita va a fuoco e il lenzuolo rischia di essere distrutto. La Sindone è affidata alle suore clarisse di Chambéry, che la riparano applicando dei rappezzi alle bruciature più grandi e cucendo il lenzuolo su una tela di rinforzo. Nel [1535](https://it.wikipedia.org/wiki/1535) il Ducato di Savoia entra in guerra: il duca [Carlo III](https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_III_di_Savoia) deve lasciare Chambéry e porta con sé la Sindone. Negli anni successivi il lenzuolo soggiorna a [Torino](https://it.wikipedia.org/wiki/Torino), [Vercelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli) e [Nizza](https://it.wikipedia.org/wiki/Nizza); soltanto nel [1560](https://it.wikipedia.org/wiki/1560) [Emanuele Filiberto](https://it.wikipedia.org/wiki/Emanuele_Filiberto_I_di_Savoia), successore di Carlo III, può riportare la Sindone a Chambéry, dove rimane per i successivi diciotto anni.

Dopo aver trasferito la capitale del ducato da Chambéry a Torino nel [1562](https://it.wikipedia.org/wiki/1562), nel [1578](https://it.wikipedia.org/wiki/1578) il duca Emanuele Filiberto decide di portarvi anche la Sindone che resterà sempre a Torino, salvo brevi spostamenti. Nel [1694](https://it.wikipedia.org/wiki/1694) viene collocata nella nuova [Cappella della Sacra Sindone](https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_della_Sacra_Sindone), cappella appositamente costruita, edificata tra il Duomo e il Palazzo reale dall'architetto [Guarino Guarini](https://it.wikipedia.org/wiki/Guarino_Guarini): questa è tuttora la sua sede.

Nel [1706](https://it.wikipedia.org/wiki/1706) Torino è assediata dai francesi e la Sindone viene portata per breve tempo a [Genova](https://it.wikipedia.org/wiki/Genova); dopo questo episodio non si muoverà più per oltre duecento anni, rimanendo a Torino anche durante il periodo dell'invasione [napoleonica](https://it.wikipedia.org/wiki/Napoleone_Bonaparte). Solo nel [1939](https://it.wikipedia.org/wiki/1939), nell'imminenza della [Seconda guerra mondiale](https://it.wikipedia.org/wiki/Seconda_guerra_mondiale), viene nascosta nel [santuario di Montevergine](https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Montevergine) in [Campania](https://it.wikipedia.org/wiki/Campania), dove rimane fino al [1946](https://it.wikipedia.org/wiki/1946) per poi tornare a Torino; questo è a tutt'oggi il suo ultimo viaggio.

In occasione dell'ostensione pubblica del [1898](https://it.wikipedia.org/wiki/1898), l'avvocato torinese [Secondo Pia](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Secondo_Pia&action=edit&redlink=1), appassionato di fotografia, ottiene dal re [Umberto I](https://it.wikipedia.org/wiki/Umberto_I_di_Savoia) il permesso di fotografare la Sindone. Superate alcune difficoltà tecniche, il Pia esegue due fotografie e al momento dello sviluppo gli si manifesta un fatto sorprendente: l'immagine della Sindone sul negativo fotografico appare "al positivo", vale a dire che l'immagine stessa è in realtà un negativo. La notizia fa discutere e accende l'interesse degli scienziati sulla Sindone, dando inizio a un'epoca di studi che fino a oggi non si è conclusa. Nel [1973](https://it.wikipedia.org/wiki/1973) vengono effettuati i primi [studi scientifici](https://it.wikipedia.org/wiki/Studi_scientifici_sulla_Sindone) diretti, a opera di una commissione nominata dal cardinale Pellegrino. Una campagna di studi più approfondita si svolge nel [1978](https://it.wikipedia.org/wiki/1978), quando la Sindone viene messa per cinque giorni a disposizione di due gruppi di studiosi, uno statunitense (lo [STURP](https://it.wikipedia.org/wiki/Shroud_of_Turin_Research_Project)) e uno italiano.Nel [1983](https://it.wikipedia.org/wiki/1983) muore [Umberto II di Savoia](https://it.wikipedia.org/wiki/Umberto_II_di_Savoia), ultimo re d'Italia: nel suo testamento egli lascia la Sindone in eredità al Papa. [Giovanni Paolo II](https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Giovanni_Paolo_II) stabilisce che essa rimanga a Torino e nomina l'arcivescovo della città suo custode.Nel [1988](https://it.wikipedia.org/wiki/1988) tre laboratori internazionali eseguono l'[esame del carbonio 14](https://it.wikipedia.org/wiki/Esame_del_carbonio_14_sulla_Sindone): la Sindone viene datata agli anni [1260](https://it.wikipedia.org/wiki/1260)-[1390](https://it.wikipedia.org/wiki/1390), ma il risultato viene contestato da numerosi sindonologi.

Nel [1997](https://it.wikipedia.org/wiki/1997) un incendio scoppiato nella cappella del Guarini mette di nuovo in pericolo la Sindone che però non subisce danni.Nel [2002](https://it.wikipedia.org/wiki/2002) la Sindone viene sottoposta a un intervento di restauro conservativo: vengono rimossi i lembi di tessuto bruciato nell'incendio del 1532 e i rattoppi applicati dalle suore di Chambéry; anche il telo di sostegno (la "tela d'Olanda") applicata nel 1534 viene sostituito. Per l'[ostensione](https://it.wikipedia.org/wiki/Ostensione) del [2010](https://it.wikipedia.org/wiki/2010) iniziata il 10 aprile e terminata il 23 maggio, oltre 1 milione e 700 000 pellegrini hanno prenotato la visita alla Sindone presso il Duomo di Torino. L'ultima Ostensione si è svolta dal 18 aprile al 24 giugno 2015. Il periodo è stato più lungo (67 giorni) rispetto a quello di altre esposizioni del Telo sia per la visita del [Papa](https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Francesco) (avvenuta il 21 giugno) sia per la concomitanza con le celebrazioni del Giubileo [Salesiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Societ%C3%A0_Salesiana_di_San_Giovanni_Bosco) (200 anni dalla nascita di [Don Bosco](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Bosco)).

Signore Gesù,

davanti alla Sindone, come in uno specchio,  
contempliamo il mistero della tua passione e morte per noi.  
 È l’Amore più grande  
con cui ci hai amati, fino a dare la vita per l’ultimo peccatore.  
 È l’Amore più grande,  
che spinge anche noi a dare la vita per i nostri fratelli e sorelle.  
 Nelle ferite del tuo corpo martoriato  
meditiamo le ferite causate da ogni peccato:  
perdonaci, Signore.  
 Nel silenzio del tuo volto umiliato  
riconosciamo il volto sofferente di ogni uomo:  
soccorrici, Signore.

Nella pace del tuo corpo adagiato nel sepolcro  
meditiamo il mistero della morte che attende la risurrezione:

ascoltaci, Signore.  
 Tu che sulla croce hai abbracciato tutti noi,  
e ci hai affidati come figli alla Vergine Maria,  
fa’ che nessuno si senta lontano dal tuo amore,  
e in ogni volto possiamo riconoscere il tuo volto,  
che ci  invita ad amarci come tu ci ami. Amen.